



Regione Siciliana

Presidenza

Dipartimento di Bruxelles



LA STRATEGIA DI LISBONA

LA SICILIA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE

*Contributo regionale all'aggiornamento del Programma Nazionale di Riforma
e per l'individuazione di un modello di sviluppo mediterraneo
fondato sulla competitività attraverso l'innovazione.*

1. Evoluzione.

Il 23 e 24 marzo 2000, il Consiglio europeo ha tenuto una sessione straordinaria a Lisbona per concordare un nuovo obiettivo strategico per l'Unione europea al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza.

L'Unione europea si è prefissata per il nuovo decennio di “*diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale*”.

Nel perseguimento di tale obiettivo, sono state avviate una serie di riforme, il cui status è periodicamente valutato in occasione di una specifica sessione annuale del Consiglio a fine marzo (il cd. Consiglio Europeo di Primavera) e il 27 e 28 settembre 2007 si svolgerà ancora a Lisbona, sotto la Presidenza semestrale portoghese, l'altro Consiglio straordinario sulla competitività, destinato soprattutto a fissare gli indirizzi per il prossimo triennio finale dell'iniziativa intrapresa nel 2000.

Sono stati stabiliti 117 indicatori (*long list*), raggruppati per grandi aree tematiche: contesto economico generale, occupazione, innovazione e ricerca, riforme economiche, ambiente e coesione sociale.

Al fine di semplificare le azioni dei vari Stati membri nelle direzioni indicate dalla strategia di Lisbona, nonché il monitoraggio di tali azioni, è stata costituita una lista ristretta degli indicatori strutturali (*short list*).

Nel 2005, a metà percorso, si era ancora lontani dal raggiungimento degli obiettivi fissati nel 2000 e le distanze in termini di crescita economica con gli Stati Uniti e le grandi nazioni emergenti dell'Asia sembravano essersi allargate.

Preso atto degli insufficienti risultati ottenuti, gli Stati membri dell'UE hanno, quindi, deciso di rilanciare la strategia di Lisbona, concentrando gli sforzi verso due obiettivi principali: la crescita economica e l'occupazione. Nel Consiglio europeo del giugno 2005, sono stati definiti gli “*Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione 2005-2008*”, sulla base dei quali ciascuno Stato membro ha redatto un piano nazionale triennale per la crescita e l'occupazione (2005-2008), indicante le riforme e le altre misure di competenza nazionale necessarie ad avvicinarsi agli obiettivi della strategia di Lisbona.

A completamento dei piani nazionali, la Commissione europea ha presentato il proprio piano comunitario per la crescita e l'occupazione, contenente le azioni di competenza dell'Unione europea, complementari a quelle contenute nei programmi nazionali, in ogni caso convergenti verso i medesimi obiettivi della strategia di Lisbona.

Le azioni previste dal piano comunitario sono otto:

- favorire la conoscenza e l'innovazione in Europa;
- riformare la politica degli aiuti di Stato;
- migliorare e semplificare il quadro regolamentare in cui le imprese operano;
- completare il mercato interno dei servizi;

- concludere il Round multilaterale avviato a Doha (le negoziazioni dette del ciclo di Doha per la liberalizzazione degli scambi mondiali bilaterali e regionali iniziate nel 2001 si sono arenate nel 2006, dopo il fallimento del vertice dell'Organizzazione Mondiale del Commercio a seguito del mancato accordo tra i membri, che sono tornati a riunirsi lo scorso 26 luglio a Ginevra);
- eliminare gli ostacoli alla mobilità del lavoro e della ricerca;
- sviluppare un approccio comune alla migrazione economica;
- sostenere gli sforzi per affrontare le conseguenze sociali della ristrutturazione economica.

Gli obiettivi prioritari indicati nel 2005 (crescita economica e occupazione) rappresentano una sfida determinante per il futuro dell'Europa: un ruolo decisivo, in tal senso, è giocato dalle singole Regioni, sempre più protagoniste dello sviluppo economico e del rinnovamento della rete di protezione sociale, elemento, quest'ultimo, che caratterizza la storia economica europea degli ultimi decenni.

2. Necessità di un approccio bottom-up.

La strategia di Lisbona implica non solo che siano avviate una serie di riforme strutturali nei relativi ambiti interessati, ma anche che siano stabiliti degli obiettivi settoriali necessari al soddisfacimento dell'obiettivo generale.

Alcuni di questi obiettivi vengono esplicitati in termini quantitativi. Per altri vengono delineate alcune linee-guida che si rifanno a parametri prevalentemente qualitativi.

La Regione Siciliana, avendo fatto propri gli obiettivi generali suggeriti dalla strategia, ha condotto le necessarie analisi sul territorio atte a fornire:

- l'attuale quadro sociale relativo agli ambiti previsti dagli accordi di Lisbona;
- le basi per il monitoraggio delle politiche messe in atto per il conseguimento degli obiettivi strategici.

Sin dal 2005 essa mostra un serio impegno nei confronti degli obiettivi di Lisbona e riconosce la necessità di effettuare sforzi supplementari nei settori della ricerca e sviluppo (R&S) e dell'innovazione, che è un elemento chiave della strategia per la crescita e l'occupazione.

Al fine di predisporre il contributo regionale al terzo aggiornamento del Programma Nazionale di Riforma, che prelude al nuovo e definitivo piano triennale 2008-2010, utilizzando il Metodo Aperto di Coordinamento, all'uopo indicato dalla Commissione europea nel documento "*Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Passi successivi per l'implementazione della strategia di Lisbona rivista*" (SEC(2005)622), il Presidente della Regione Siciliana ha istituito un apposito Tavolo, coordinato dall'Assessore alla Presidenza, nel quale il Dipartimento di Bruxelles per i rapporti con le Istituzioni dell'Unione europea ha funzioni di segretariato.

Il Tavolo ha ripetutamente riunito i Dipartimenti regionali interessati e ha ampliato la consultazione a tutti gli attori siciliani chiamati a realizzare in concreto il processo innovativo per la competitività del sistema siciliano, tra cui:

- Province,
- Comuni,
- Università e Parco Scientifico e Tecnologico,

- Camere di Commercio,
- Consorzi ASI,
- Organismi imprenditoriali e Distretti produttivi,
- Autorità portuali ed aeroportuali,
- Etc...

È così emerso – dal basso – l’impulso ad un’azione che non si può attuare diversamente, per decreto dall’alto, e che può costituire una grande opportunità di crescita e di occupazione per la Sicilia, soprattutto se coinvolge e responsabilizza tutti gli attori chiamati a realizzarla.

3. Coerenza della politica di coesione con la strategia di Lisbona, considerata prioritaria e trasversale.

Con la nuova politica di coesione (2007-2013), la pianificazione dei nuovi programmi nazionali e regionali ha creato condizioni più favorevoli per tutte le parti interessate, a livello nazionale, regionale, locale, pubblico e privato.

Conoscenza, innovazione, competitività, occupazione, sono, infatti, diventate le linee guida della nuova fase di programmazione dei Fondi Strutturali, oltre che del 7° Programma Quadro della Ricerca, del nuovo Programma Quadro Competitività e Innovazione, nonché del Programma di governo della legislatura regionale.

La politica di coesione svolge una funzione non secondaria nell’agenda rinnovata di Lisbona. È stata stabilita una sinergia specifica con gli obiettivi di Lisbona e sono stati, inoltre, definiti obiettivi concreti per l’allocazione dei fondi, come peraltro indicato dal Consiglio e dalla Commissione europea, che pongono ormai la strategia di Lisbona sempre prioritaria e trasversale rispetto a tutte le politiche dell’Unione europea (es. 60% delle risorse FESR e 75% delle risorse FSE 2007-2013 vincolate al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona).

Prioritariamente quindi la programmazione regionale deve assumere a riferimento gli obiettivi e la strategia di Lisbona (società della conoscenza, coesione sociale e pari opportunità, sviluppo innovativo e occupazione) ed il criterio direttivo di Göteborg: *“garantire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica allo sviluppo regionale”*.

L’obiettivo indicato dal Consiglio di Lisbona di rendere, entro il 2010, l’Europa *“l’economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”* rappresenta, pertanto, il punto di riferimento dell’azione regionale per il periodo 2007-2013, che si ispira ai due principi cardine: crescita economica e occupazione, definiti in seguito alla revisione intermedia della strategia di Lisbona.

Gli assi fondamentali del rilancio della strategia di Lisbona si configurano, quindi, quali orientamenti strategici decisivi per le politiche di sviluppo e competitività della Sicilia.

La programmazione regionale assume come riferimenti propri i principi generali indicati dall’Unione europea, reinterpretandoli in un’ottica di attenta rispondenza e adeguamento alla realtà territoriale e socioeconomica siciliana.

In particolare, essa si concentra sui seguenti obiettivi:

- rendere l’ambiente delle imprese più concorrenziale;

- promuovere la cultura imprenditoriale e creare un ambiente favorevole alle PMI;
- aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della R&S;
- favorire l'innovazione e l'utilizzo delle TIC quali catalizzatori di sviluppo economico-sociale;
- favorire l'uso sostenibile delle risorse e migliorare la protezione dell'ambiente;
- contribuire a consolidare la base industriale locale.

In particolare, il Programma Operativo Regionale contribuirà al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari del PNR:

- *ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese:*
- il PO opererà soprattutto per rafforzare le capacità amministrative e migliorare le prestazioni della pubblica amministrazione attraverso l'utilizzo massivo dell'informatizzazione, dell'innovazione e dell'organizzazione quali fattori propedeutici ed abilitanti per il rapido sviluppo del sistema economico-sociale e produttivo regionale;

- *incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica:*
- il rafforzamento delle capacità di ricerca e sviluppo del sistema regionale dei settori e delle aree che hanno manifestato un naturale orientamento verso ambiti produttivi di particolare interesse economico-sociale;
- *adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali, in continuità con la programmazione 2000-2006 e con i principali risultati ottenuti dalle politiche nazionali:*
- il PO intende rafforzare e potenziare i sistemi regionali di infrastrutture materiali ed immateriali e specialmente il sistema delle Comunicazioni e dei Trasporti, in linea con i fabbisogni espressi a livello territoriale, nel quadro del Piano delle grandi infrastrutture europee (TEN) che interessa direttamente la Sicilia almeno per il trasporto marittimo e, soprattutto, per il Corridoio ferroviario n. 1 Berlino-Palermo;
- *tutela ambientale:*

– la strategia regionale è indirizzata al rafforzamento delle sinergie amministrative e strumentali, proprie della società dell'Informazione, fra la protezione dell'ambiente e la crescita e alla promozione di un uso sostenibile delle risorse, in attuazione delle direttive del Consiglio Europeo di Göteborg del 2001.

Al fine di prevedere una programmazione degli interventi sinergici da realizzare nel territorio regionale, potrebbe essere opportuno individuare per aree geografiche regionali omogenee – rappresentate per esempio dalle aree provinciali, intercomunali, consortili o comprensoriali, o aree di ricerca o produttive, etc... – forme di “*intese istituzionali territoriali*” sottoscritte tra i soggetti pubblici, il partenariato sociale (sindacale, cooperativistico, industriale, etc...) e il Governo regionale, nelle quali descrivere gli interventi prioritariamente considerati fondamentali, in chiave coordinata tra loro e ritenuti strutturali per lo sviluppo di quel territorio, assicurando con maggiore attendibilità il rispetto dei parametri previsti dalla strategia di Lisbona (adeguamento ed utilizzo degli strumenti di concertazione locale per lo sviluppo).

4. Competitività territoriale.

4.1 Obiettivi e strumenti.

L'obiettivo principale che la Regione Siciliana si propone in questo ambito è l'innalzamento e la stabilizzazione del tasso di crescita medio dell'economia regionale attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale di coesione sociale.

La visione del contesto territoriale ha consentito di capire come gli attori percepiscono la realtà in cui operano e se tale realtà è in grado di fornire soluzioni utili rispetto a tutti gli attori coinvolti nei processi di sviluppo e innovazione (imprese, enti pubblici e privati, enti di ricerca e università).

I risultati dell'analisi condotta a livello territoriale hanno consentito di individuare i principali fattori per lo sviluppo del territorio siciliano: l'implementazione di percorsi di ricerca e di innovazione, il rafforzamento infrastrutturale, sia nell'ottica del potenziamento e miglioramento dell'ambiente in funzione della crescita territoriale, sia nell'ottica dell'internazionalizzazione dell'economia siciliana, la presenza di filiere strutturate in grado di promuovere la cooperazione in un contesto finanziario adeguato, la creazione e qualificazione della forza lavoro, intesa anche a potenziare la coesione sociale, adeguati sistemi di istruzione e formazione.

4.2 Criticità.

Il tema legato alla frammentazione del tessuto produttivo e alla scarsa "cultura" verso la ricerca e l'innovazione sono i fattori maggiormente evidenziati come criticità.

L'inadeguata gestione delle risorse destinate alla R&S, la mancanza di partnership nazionali ed estere per la realizzazione di progetti ad ampio respiro, ma anche la difficoltà da parte delle PMI locali a fare rete, sono tutti fattori che contribuiscono alla minore competitività e che vanno in qualche modo orientati verso una politica che tenga conto delle attuali esigenze locali.

La carenza infrastrutturale è una problematica che emerge anche nel sistema delle comunicazioni avanzate e dei trasporti. La scarsità di collegamenti, in particolare, tra gli aeroporti e il resto dell'isola non favoriscono l'auspicato sviluppo del tessuto produttivo. Le difficili interconnessioni tra i diversi sistemi locali pesano sull'opportunità di far integrare alcune aree in un circuito operativo che rivitalizzi, in particolare, le zone interne.

4.3 Piattaforma logistica mediterranea dell'U.E.

Le modalità del trasporto stradale, ferroviario e marittimo andrebbero, quindi, armonizzate ed integrate con un modulare potenziamento delle infrastrutture che raccordano i principali impianti di trasporto regionale (porti, interporti, aeroporti) con la rete viaria principale.

Particolare rilevanza strategica, ai fini del raggiungimento dei principali obiettivi della strategia di Lisbona assume la rete ferroviaria regionale che, raccordata all'asse principale ad alta velocità Palermo-Catania-Messina, colleghi anche gli altri porti siciliani (da Augusta e Pozzallo a Trapani e Mazara) al sistema ferroviario europeo ad alta capacità attraverso il citato Corridoio n. 1 della TEN.

Il sistema portuale, infatti, potrebbe costituire per la Sicilia l'elemento trainante nell'acquisizione del ruolo di "piattaforma logistica del Mediterraneo".

In questo contesto europeo il ponte sullo Stretto di Messina assume carattere di ordinaria indispensabilità, condizionando l'ammmodernamento di tutte le altre infrastrutture e costituendo per se stesso il maggior fattore di innovazione tecnologica, logistica ed economica più efficace d'Europa nel decennio.

Le nuove frontiere della comunicazione e dell'informazione richiedono lo sviluppo di tecnologie innovative e di reti telematiche ad alta velocità che favoriscano la creazione di piattaforme e sistemi reticolari ancor di più in realtà dove l'accessibilità "fisica" rappresenta ancora una problematica evidente.

L'attenzione comune dimostrata verso queste argomentazioni si traduce in una chiara disponibilità, da parte degli attori, ad essere coinvolti attivamente.

In altre parole, il tessuto locale potrebbe partecipare a progetti concreti che consentano l'attuazione di percorsi di sviluppo idonei a colmare il gap esistente.

Si potrebbero sviluppare, così, dinamiche aggreganti che vedono la compresenza di Enti locali, imprese, centri di ricerca, atenei ed associazioni di categoria nella realizzazione di attività di collaborazione sui temi che vanno dalla ricerca, al trasferimento di conoscenze, competenze e nuove tecnologie, alla creazione e sviluppo di imprese innovative.

5. Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione.

La strategia regionale in tale ambito dovrebbe mirare alla valorizzazione in maniera sistemica delle filiere della ricerca e dell'innovazione e all'accrescimento della fruibilità dei servizi tecnologici avanzati per i cittadini, le imprese e la Pubblica Amministrazione

In particolare, i punti essenziali della strategia di rilancio della ricerca e dell'innovazione in Sicilia sono:

- rafforzare nella PA regionale un coordinamento più incisivo per lo sviluppo della Società dell'Informazione e dell'Innovazione, quale fattore abilitante e catalizzatore di sviluppo, in grado di delineare percorsi ottimizzati di evoluzione innovativa, monitorarne l'iter progettuale e realizzativo degli interventi e coordinare le esigenze provenienti dal territorio;
- concentrare le risorse in settori strategici e progetti di grande qualità e di forte impatto, limitando, di conseguenza, gli interventi diffusi sul territorio. Per la definizione di settore strategico e per l'individuazione dei punti di forza del territorio, occorrerà prospettare e promuovere una connessione stretta tra strategia per la ricerca e la politica industriale in senso ampio, anche in termini di aggregazione in **cluster**. In questo senso, le azioni volte a potenziare e a qualificare l'offerta di ricerca, finalizzandola maggiormente alla produzione di innovazione, possono giocare un ruolo decisivo per innescare quei meccanismi di dinamismo in grado di coinvolgere anche le PMI. Al contempo, occorrerà promuovere processi di aggregazione dal lato della domanda, favorendo la costituzione e la crescita di reti tra imprese e tra imprese e strutture di ricerca, quali i distretti tecnologici e i **cluster** produttivi, agevolando l'internazionalizzazione mediante la partecipazione a programmi, partnership e networking di respiro almeno europeo;
- promuovere azioni di accompagnamento;
- favorire il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria e l'attrazione di investimenti privati, anche esteri, in ricerca e innovazione;
- rafforzare la governance sulla ricerca, sia a livello centrale che regionale.

6. Occupazione, istruzione e formazione.

6.1 Il mercato del lavoro in Sicilia.

Nel 2007 continua il trend positivo del mercato del lavoro in Sicilia. Il tasso di disoccupazione nel 1° trimestre dell'anno si è, infatti, attestato al 14,00% rispetto al 15,2% del 1° trimestre dell'anno precedente (dati relazione ISTAT diffusi il 19/06/2007).

Il tasso di disoccupazione risulta ridotto di circa 8 punti percentuali rispetto al tasso di disoccupazione del 1° trimestre del 2003 (22,00%).

Negli anni passati, di fronte a livelli di disoccupazione così elevati, la prima reazione è stata un ragionevole dubbio sull'affidabilità dei dati. In particolare, emergeva chiaramente che gli elevati tassi di disoccupazione non erano che sintomi di un'ampia economia sommersa.

Il consistente impegno volto a contrastare il lavoro nero, l'emersione del lavoro sommerso degli immigrati, il piano di graduale fuoriuscita del precariato siciliano insieme alla crescita del prodotto interno lordo, che ha registrato in questi ultimi anni un aumento superiore alla media nazionale, portano ad affermare che la riduzione della disoccupazione è stata reale.

Il tasso di disoccupazione in Sicilia rimane, comunque, molto elevato. La percentuale di disoccupati nel 2007 è notevolmente al di sopra del valore medio nazionale, pari al 6,4 per cento. La Sicilia risulta essere, dunque, tra le regioni d'Italia con la maggiore percentuale di disoccupati. I dati dimostrano la portata della gravità della situazione se paragonati ai dati relativi alle regioni del Nord Est e del Nord Ovest d'Italia, nelle quali la disoccupazione raggiunge i livelli minimi e rispettivamente il 3,5 e il 4,0 per cento (dati ISTAT). Le difficoltà occupazionali rimangono, dunque, di dimensioni elevatissime e si riflettono sempre più sui giovani, che, generalmente, sopportano la perdita del reddito, prolungando la permanenza in famiglia. In generale, gran parte dei disoccupati vive in un nucleo familiare in cui qualcuno è occupato.

La lotta alla disoccupazione è, pertanto, uno degli obiettivi primari del programma del governo della Regione Siciliana e coerentemente con la strategia europea, fissata nel marzo 2000 dall'Agenda di Lisbona, la politica economica mira a garantire per tutti l'accesso al mondo del lavoro, sostenendo, altresì, chiunque a trovare il lavoro più confacente alle proprie aspirazioni e possibilità.

Il quadro che emerge dal IV Rapporto sulla coesione socio-economica indica chiaramente che il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona di realizzare la piena occupazione entro il 2010 dipende principalmente dal modo in cui tale sfida sarà affrontata dagli Stati Membri in un numero molto ristretto di Regioni europee, tra cui la Sicilia. Pertanto, consapevoli di tale responsabilità, intendiamo concentrare gli sforzi programmatori nel rimuovere gli ostacoli che impediscono alla popolazione attiva l'accesso al mercato del lavoro.

Gli interventi sono innanzitutto focalizzati nel supportare l'acquisizione e la valorizzazione di competenze professionali, nel rispetto delle esigenze espresse dal sistema economico locale, attraverso il ricorso agli strumenti della formazione permanente. In secondo luogo, la priorità strategica sarà quella di coniugare le esigenze di flessibilità del mercato con quelle della sicurezza sociale del lavoratore, supportando i processi di riconversione e di ristrutturazione aziendale.

6.2 Istruzione e formazione.

L'Unione europea, nell'attuazione della strategia di Lisbona, ha sottolineato l'importanza di investire nelle risorse umane e nella formazione, come fattori determinanti per la crescita e lo sviluppo di economie sostenibili. Si è, così, affermata la necessità di estendere il concetto di apprendimento oltre i limiti dei tradizionali sistemi di istruzione, promuovendo la formazione permanente nei settori produttivi più deboli.

La Regione Siciliana intende potenziare il capitale umano in formazione iniziale e lungo l'arco della vita come elemento di sviluppo, inclusione e responsabilità sociale. La proposta è quella di attuare strategie preventive contro la dispersione scolastica e di innalzare i livelli di conoscenza per l'occupabilità attraverso la formazione permanente, con particolare attenzione alle donne.

Nel rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale si dovrà tenere conto della centralità dell'innovazione per creare opportunità a più alta redditività, con minore possibilità di obsolescenza delle conoscenze e all'interno di sistemi di trasferimento continuo delle conoscenze orientate al mercato e alla competitività.

L'effetto da indurre è un raccordo fra i sistemi che potenziano l'innovazione in termini di didattica dei docenti e dei formatori ai quali è affidata la mediazione della conoscenza e l'accompagnamento delle nuove generazioni e il potenziamento dell'offerta formativa di eccellenza, comprensiva dei percorsi di specializzazione e post-universitari, per diplomati e laureati e, soprattutto, l'accessibilità dei sistemi lungo l'arco della vita.

Risulta efficace la creazione di appositi sportelli per l'innovazione-impresa-occupazione, da collegare agli incubatori esistenti e/o da realizzare, per favorire ed accelerare il rapporto fra università-ricerca e processi produttivi.

7. Sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile rappresenta l'obiettivo globale a lungo termine dell'Unione europea fissato dal Trattato.

Sotto il profilo economico, la strategia riveduta di Lisbona rappresenta il motore per la crescita e l'occupazione. Essa aiuterà l'Unione europea ad adeguarsi alle sfide della concorrenza mondiale e dell'invecchiamento della popolazione. Un'economia europea più forte costituisce un elemento essenziale dello sviluppo sostenibile: essa contribuirà a generare le risorse necessarie da investire, ad esempio, nella protezione dell'ambiente e nel miglioramento dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e della protezione sociale.

Un impiego più sostenibile delle risorse naturali e una maggiore giustizia sociale sono fondamentali per il successo economico anche della Regione Siciliana.

È necessario, a tal fine, sfruttare gli elementi complementari delle politiche economiche, sociali e ambientali ed effettuare valutazioni d'impatto per tutte le principali proposte politiche al fine di valutarne il contributo alla sostenibilità.

Numerose strategie trasversali e tematiche e piani d'azione possono, dunque, essere adottati in una pluralità di settori, ad esempio, per lottare contro l'esclusione sociale, prepararsi alle conseguenze dell'invecchiamento della società e migliorare la qualità dei trasporti pubblici locali.

8. Rendere più efficace il processo individuando un “*modello mediterraneo*” di competitività.

Se gli obiettivi della strategia di Lisbona sono comuni a tutti, così non è per quanto riguarda il modo di conseguirli.

Analizzando infatti gli strumenti di attuazione e di monitoraggio del percorso verso gli obiettivi di Lisbona di oltre 250 Regioni europee, sorge allarmante il dubbio che tali strumenti non tengano conto delle profonde diversità che caratterizzano fra loro le Regioni europee, spesso anche all'interno dello stesso Stato Membro.

Dalle tabelle allegate al recente IV Rapporto sulla Politica di Coesione emerge con chiarezza sia un comune ritardo medio delle Regioni mediterranee (anche se con punte minime e massime talvolta assai distanti), sia un'ampia divaricazione della forbice soprattutto nei due grandi Paesi più eterogenei: Germania ed Italia, le cui Regioni meno sviluppate (rispettivamente est e sud), pur beneficiarie degli stessi trasferimenti goduti da Irlanda (fino al 1999), Portogallo, Spagna e Grecia, crescono a ritmi assai più lenti.

Ma mentre quest'ultimo fenomeno è da ascrivere ad incoerenti e spesso contraddittorie politiche nazionali, il primo trae quasi certamente ed in larga misura origine dalla sovrapposizione di metodi e modelli spesso estranei e comunque distanti da culture, valori, tradizioni e risorse a cui non sono applicabili senza il loro adeguamento, producendo il rigetto, con proiezioni negative sulle performance complessive dell'Europa rispetto agli obiettivi di Lisbona.

Accade così, per esempio, che il dato occupazionale di quelle Regioni, il più lontano dall'obiettivo dichiarato del 70% nel 2010, rimanga a lungo quasi inalterato, ritardando il conseguimento del risultato generale europeo.

Occorre pertanto più massicciamente dedicare a queste risorse sottoutilizzate non tanto altre somme oltre a quelle già destinate dai fondi strutturali per l'obiettivo Convergenza (anche se risulta quanto meno incoerente la loro esclusione dagli interventi competitivi degli handicap strutturali permanenti, come insularità, montagna e spopolamento), quanto consentire politiche, temporanee e concentrate territorialmente di defiscalizzazione (come ottenuto con successo in Irlanda), atte a incrementare significativamente l'occupazione fino ad avvicinarla alla media europea.

Ciò dimostra che il percorso per fare dell'Europa *“l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva al mondo entro il 2010”* non è uguale per tutti e che il risultato complessivo passa dal pieno utilizzo delle risorse laddove si trovano e non certo dall'ulteriore divaricazione delle differenze.

A ciò si aggiunge l'opportunità di attingere in tal modo – soprattutto nel Mediterraneo – da ricchi giacimenti di valori e risorse immateriali, come la persona, la famiglia, la cultura, il territorio e l'ambiente, la solidarietà e l'abitudine al dialogo interculturale (di cui nel 2008 si celebra l'anno), che costituiscono elementi portanti anche per le economie di quelle Regioni che vanno tenuti nel conto e valorizzati con specifici interventi per essere fruiti ed estesi anche nel resto dell'Europa, piuttosto che essere soffocati dentro *“griglia”* estranee ed inapplicabili. Anche il rapporto con la cerchia dei partner mediterranei *“vicini ed amici”* ne trarrebbe grande beneficio alla vigilia dell'area di libero scambio del 2010, offrendo loro modelli comprensibili e condivisibili, da attuare in comune.

La ricerca di una via mediterranea alla competitività e la proposta di un modello di sviluppo fondato sulla riterritorializzazione e non più sulla finanziarizzazione dell'economia è una responsabilità che grava soprattutto, ma non solo, sulle Regioni e sui Paesi membri mediterranei e fa bene all'Europa, perché ne esalta le ricchezze più vere e profonde.

L'occasione prossima per accelerare in questo modo la strategia di Lisbona sarà, sotto la presidenza portoghese, il Consiglio Competitività che si svolgerà il 27 e 28 settembre proprio nella stessa capitale da dove questa partì nel 2000. Subito dopo si potrà esaminare la reale fattibilità del programma nell'intero territorio dell'U.E. con un confronto internazionale di cui la Sicilia si fa fin d'ora promotrice.

La Regione Siciliana ha altresì promosso un'Euroregione insulare mediterranea (Arcipelago mediterraneo, insieme a Baleari, Corsica, Sardegna, Malta, Creta e Cipro) trasformando l'associazione Eurimed in GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) il nuovo istituto giuridico di diritto europeo creato con apposito Regolamento già vigente in Europa e per il quale il Governo italiano non ha ancora emesso il Regolamento attuativo.

L'Euroregione costituirà un contenitore di grandi progetti strategici e avvierà un'azione di mediazione culturale ed economica tra le due sponde del Mediterraneo soprattutto nell'ambito delle politiche transfrontaliere e di vicinato.

9. Istituzione di un “*osservatorio permanente*” per il monitoraggio e l’accelerazione della strategia di Lisbona.

Strumento di attuazione indispensabile per fornire tempestività ed efficacia all’azione regionale è l’istituzione di un “*osservatorio permanente*” costituito da tutti gli attori pubblici e privati chiamati a proporre ed attuare il processo innovativo rivolto al raggiungimento degli obiettivi della strategia e dei programmi concertati a tale scopo.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al recupero di una cultura dell’organizzazione, dell’innovazione e della competitività a partire dalla famiglia, nella scuola ed in tutte le occasioni formative.

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Presidenza
Dipartimento di Bruxelles



LA SICILIA NELLA STRATEGIA DI LISBONA

PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE
ATTRAVERSO L'INNOVAZIONE

*Contributo regionale all'aggiornamento del Piano Nazionale di Riforma
e per l'individuazione di un modello di sviluppo e di competitività mediterraneo.*

A l l e g a t o

RAGGRUPPAMENTO ORIZZONTALE	PRIORITÀ VERTICALI
-----------------------------------	---------------------------

A) INNOVAZIONE

– **Promozione e diffusione di un uso efficiente delle TIC e di una società dell'informazione inclusiva per la completa realizzazione della società dell'informazione.**

- Realizzare una rete di comunicazione, sia infrastrutturale che di conoscenza, fra le Pubbliche Amministrazioni regionali, gli Enti locali, le Scuole, le Università, i Centri di ricerca e le istituzioni specifiche e produttive nazionali e internazionali, rafforzando anche quelle già esistenti (come la rete degli Industrial Liaison Office o come gli sportelli informativi automatizzati presso gli atenei siciliani) per favorire la cultura dell'innovazione e della qualità, il trasferimento delle tecnologie, la cooperazione, la capacità di ricerca e sviluppo del sistema regionale, la formazione dei giovani orientata alla valorizzazione dei risultati della ricerca, il dialogo fra le imprese e i centri del sapere e dell'eccellenza, l'integrazione tra le esigenze di innovazione delle imprese e l'offerta di conoscenza delle Università.
- Creare un archivio informatico dei prodotti, delle attività di ricerca siciliane.
- Realizzare il Consorzio Mediterraneo per lo Spin Off nelle Alte Tecnologie al fine di gestire incubatori tecnologici finalizzati alla promozione e all'assistenza di start up operanti nel campo principalmente delle TIC.
- Implementare processi di e-government nei settori agricolo, agroalimentare e forestale.
- Favorire l'accesso e la diffusione delle TIC nelle imprese agricole e forestali e nelle collettività rurali.
- Realizzare una strutture di eccellenza in ambito TIC.
- Implementare il progetto nazionale Tessera sanitaria.
- Promuovere un diffuso ricorso ai sistemi informativi e all'innovazione tecnologica come strumenti per migliorare i livelli di accesso ai servizi da parte dei cittadini, la qualità delle prestazioni sanitarie e l'efficienza economico-finanziaria della gestione delle strutture sanitarie.
- Rendere sinergici i flussi di accesso e comunicazione tra la Regione Siciliana e gli altri livelli delle Istituzioni locali tramite le nuove tecnologie, i network già esistenti, i processi formativi finalizzati a nuovi assetti organizzativi (es.: sportelli unici e centri di competenza, punti di accesso per la connettività).
- Informatizzare capillarmente e ottimizzare i processi amministrativi e gestionali delle Istituzioni regionali attraverso la reingegnerizzazione in chiave informatica dei processi e delle procedure amministrative, estendendo la Piattaforma Telematica Integrata (PTI) della Regione e il rilascio di servizi di e-Government in modalità interoperabile, sicura ed efficiente, creando sinergie applicative tra le varie amministrazioni, compresa l'integrazione delle banche dati..
- Tutelare il patrimonio informativo dell'Amministrazione regionale attraverso un idoneo assetto della sicurezza TIC.
- Incentivare l'accesso e la diffusione di servizi connessi all'uso delle TIC (es.: e-commerce e-health, e-learning, etc.) con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di digital divide e dei divari territoriali tra aree urbane e aree interne rurali attraverso una rete regionale a larga banda in grado di soddisfare i servizi informatici evoluti della società dell'Informazione dell'Amministrazione regionale e dei principali attori del sistema produttivo, economico e scientifico siciliano.
- Creare modelli metodologici, utili ai sistemi informativi per il monitoraggio e la valutazione dinamica del trasferimento della ricerca e per lo sfruttamento delle risorse strategiche delle aziende knowledge-based, attraverso sistemi di e-knowledge sharing.
- Sostenere l'innovazione di prodotto e di processo nel settore della pesca .

A) INNOVAZIONE

- **Aumento e miglioramento degli investimenti in R&S, innovazione e risorse umane.**
- Creare laboratori di ricerca e di certificazione della qualità dei prodotti nelle aree industriali.
 - Sviluppare attraverso la realizzazione di progetti di innovazione e di trasferimento delle buone pratiche, capacità progettuali, gestionali e relazionali a respiro nazionale ed internazionale, valorizzando i casi di successo sia nell'innovazione sia nel trasferimento delle buone pratiche promuovendo la nascita e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali innovative che favoriscono l'uso di principi e conoscenze risultanti dalla ricerca scientifica e tecnologica. Tale promozione potrà essere incentivata attraverso competizione e premi per le migliori idee imprenditoriali.
 - Sviluppare prodotti innovativi, di alta qualità, di elevato valore aggiunto e conformi ai requisiti comunitari.
 - Attrarre sul territorio regionale investimenti in R&S di aziende leader nei settori e nelle aree tecnologiche di riferimento ed attivare collaborazioni dirette con gli enti di ricerca specializzati.
 - Intraprendere una sistematica iniziativa di conoscenza e valutazione (ex ante, in itinere ed ex post) delle politiche per la ricerca e l'innovazione (in alcuni paesi europei, questa procedura è d'obbligo).

B) SVILUPPO SOSTENIBILE

- Razionalizzare l'uso della risorsa idrica, assegnando ai vari gestori del servizio idrico i volumi idrici prelevabili in un'ottica di regolazione almeno biennale delle risorse.
- Attuare gli interventi di A.P.Q., atti a fronteggiare e superare condizioni di crisi, interventi di riuso del refluo depurato.
- Attuare le politiche di divulgazione e di informazione circa l'uso sostenibile e corretto delle risorse idriche.
- Attivare uno specifico coordinamento antincendio a livello regionale che, facendo riferimento a quanto previsto dalla legge nazionale 353/2000 e alla legge regionale 14/2006, con la necessaria dotazione strutturale e l'opportuno aggiornamento professionale dei propri addetti, possa innalzare nel territorio regionale l'efficacia degli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

B) SVILUPPO SOSTENIBILE

- **Riduzione dell’impatto ambientale delle infrastrutture.**
- Realizzare infrastrutture ecosostenibili e/o potenziare e migliorare le infrastrutture esistenti connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura.
 - Definire strategie di riqualificazione urbana e territoriale mirate alla generazione di servizi integrati nelle aree di contesto delle strutture sanitarie di più ampia dimensione e complessità.
 - Riqualificare il sistema della mobilità al servizio degli ambiti di insediamento dei grandi strutture sanitarie.
 - Definire metodiche di intervento a favore dei piccoli centri, anche in funzione della riconversione funzionale dei piccoli presidi ospedalieri, assumendo la più ampia partecipazione delle comunità locali.
 - Sostenere la realizzazione di opere pubbliche dichiarate d’interesse artistico od architettonico.
 - Favorire il potenziamento infrastrutturale dei Poli di eccellenza regionali puntando sull’adeguamento funzionale delle strutture attraverso l’adozione di tecnologie di risparmio energetico e idrico e produzione di investimenti rivolti all’innalzamento della salubrità dei luoghi di cura.

B) SVILUPPO SOSTENIBILE

- **Potenziamento della politica energetica.**
- Sostenere lo sviluppo delle filiere energetiche da fonti di origine agricola e forestale. Favorire l'individuazione e l'utilizzo, nelle nuove opere e/o nelle ristrutturazioni, di accorgimenti volti al risparmio energetico e alla produzione di energie da fonti rinnovabili.
- Raggiungere la piena operatività degli Ambiti Territoriali Ottimali attuando la gestione integrata dei rifiuti per ambito, promuovendo la riduzione della produzione dei rifiuti ed il riuso al fine di diminuire il rifiuto che deve essere trattato dopo la raccolta, nonché il recupero ed il riciclaggio dei materiali tramite le attrezzature finanziate con i fondi europei o con altri fondi come le Isole Ecologiche, i Centri Comunali di Raccolta, gli impianti di compostaggio, gli impianti per la selezione della frazione secca, la realizzazione di discariche conformi, l'acquisizione di mezzi ed attrezzature finalizzati alla raccolta differenziata quali ecopunti di superficie e a scomparsa, ecomobili, compostiere domestiche nonché campane, cassonetti scarrabili, e piani di comunicazione..
- Potenziare la politica energetica con lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

C) INTERNAZIONALIZZAZIONE

– Riposizionamento forte del sistema Sicilia nell'area mediterranea, mediante la creazione di reti infrastrutturali, materiali e immateriali istituzionali e di servizio all'internazionalizzazione per le PMI.

- Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali, in linea con i fabbisogni espressi a livello territoriale.
- Valorizzazione delle opere di giovani artisti operanti in Sicilia anche attraverso eventuali programmi di cooperazione internazionale, e partecipazione ad attività culturali, inserite nel PNR, che coinvolgono il settore dell'architettura e arte contemporanea.
- Favorire la partecipazione delle Università degli Enti di ricerca e delle imprese a reti di ricerca internazionali anche attraverso il supporto di strutture per l'assistenza alla partecipazione ai programmi nazionali e internazionali di finanziamento alla ricerca.
- Incentivare i programmi di valorizzazione della ricerca e di tutela della proprietà intellettuale in ambito europeo.
- Costituire l'Euroregione Insulare Mediterranea utilizzando lo strumento del GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) come contenitore di grandi progetti strategici euromediterranei.
- Partecipare a progetti di cooperazione internazionale per azioni pilota a carattere innovativo (anche attraverso lo scambio di buone prassi) nel settore della difesa del patrimonio forestale dagli incendi.
- Favorire il potenziamento dei Poli Sanitari d'Eccellenza in parallelo con lo sviluppo della rete ospedaliera e dei servizi territoriali, attraverso la sperimentazione e l'applicazione di tecnologie avanzate e di collegamento in rete con le principali strutture internazionali, identificando quale principale bacino di riferimento extraregionale il territorio del quadrante sud-orientale del Mediterraneo.
- Organizzare il Sistema Sicilia quale sistema caratterizzato, in materia di ricerca, innovazione e internazionalizzazione delle PMI, da una decisa identità, concentrando risorse e attività di tutta l'Amministrazione e del territorio regionale verso aree geopolitiche ritenute prioritarie, anche attraverso il confronto e lo scambio di esperienze con realtà avanzate.
- Ampliare e riqualificare l'offerta ricettiva degli agriturismi e del turismo relazionale e rurale supportata da collegamenti con le reti informative nazionali e internazionali, quale modello di valorizzazione e sviluppo ecosostenibili.
- Riconsiderare il sistema formativo siciliano in funzione dell'area mediterranea.
- Favorire la costituzione di partenariati internazionali per la ricerca e l'innovazione, sia a livello istituzionale sia a livello delle singole imprese.
- Potenziare l'attività dell'Osservatorio della pesca nel Mediterraneo volta all'ammodernamento ed all'internazionalizzazione del settore e del Distretto produttivo della pesca di Mazara, sviluppando iniziative di cooperazione con i distretti della pesca italiani, europei e con i Paesi partner del Mediterraneo.
- Diffondere le best practice in ambito nazionale ed europeo; fornire un supporto informativo di facile consultazione sui modelli e gli strumenti; analizzare la possibilità di progetti interregionali; favorire la possibilità di confronto con il sistema bancario e finanziario per la partecipazione di maggiori risorse private a progetti interregionali di innovazione industriale.

D) COMPETITIVITÀ TERRITORIALE

– Promozione della cultura imprenditoriale.

- Realizzare attività di informazione e promozione a sostegno delle associazioni di produttori interessati ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.
- Favorire le agevolazioni fiscali per nuovi investimenti e per la crescita dimensionale delle imprese, maggiori contributi economici, organizzativi e di controllo da parte della Regione.
- Promuovere nei giovani una cultura internazionale di impresa, attivando la mentalità “dell’intrapresa” con il rilancio della produzione zootecnica e casearia ed uno sviluppo industriale ecocompatibile e attivare sportelli informativi per l’aiuto alla creazione di nuove imprese.
- Potenziare la cooperazione mutualistica quale utile soluzione al processo di crescita dimensionale delle singole imprese, in quanto rappresenta una tipologia di impresa fortemente indirizzata allo sviluppo economico, alla coesione sociale e ad una più compiuta affermazione dei principi della democrazia economica.
- Sviluppare all’interno dell’impianto della programmazione il principio di sussidiarietà con particolare riferimento alla sua dimensione orizzontale quale strumento di promozione, coordinamento e sostegno che permette alle formazioni sociali (famiglie, associazioni, volontariato, organizzazioni no-profit in genere, aziende, ecc.) di esprimere al meglio, e con la piena garanzia di libertà di iniziativa, le diverse e specifiche potenzialità.
- Risanare, ottimizzare e completare la rete di infrastrutture locali-Reti TEN-T, corridoi Pan Europei di Trasporto, porti intermodali attraverso interventi finanziati e in fase di realizzazione.
- Creare un collegamento al sistema ferroviario europeo ad alta capacità attraverso il Corridoio n. 1 Berlino-Palermo della rete TEN del sistema ferroviario regionale che, raccordato all’asse principale ad alta velocità Palermo-Catania-Messina, colleghi anche gli altri porti siciliani (da Augusta e Pozzallo a Trapani e Mazara), al fine di consentire il loro utilizzo come terminali europei più prossimi alle rotte pendolari delle grandi navi porta containers che attraversano il Mediterraneo da Suez a Gibilterra e vv., collegando i grandi sistemi economici orientali e occidentali.
- Favorire interventi di finanza derivata attraverso la costituzione di un fondo mobiliare chiuso di Private Equity a compartecipazione privata di maggioranza alla sottoscrizione di quote minoritarie di altri fondi mobiliari di tipo chiuso, finalizzate all’investimento, rispettivamente, nel capitale di imprese aventi sede legale in Sicilia e nel capitale di imprese che effettuano investimenti in Sicilia, trattandosi in ambedue i casi di imprese che, in relazione al settore i cui operano, presentano prospettive di sviluppo.
- Favorire un’azione di capitalizzazione e patrimonializzazione delle imprese cooperative, utilizzando l’IRCAC, come strumento prioritario e specifico per il finanziamento e la capitalizzazione delle imprese cooperative. Attraverso la collaborazione con il sistema bancario locale e con i consorzi fidi partecipati in maniera maggioritaria da imprese cooperative, il supporto ai soci nella capitalizzazione delle imprese cooperative, l’accompagnamento delle iniziative finalizzate alla riduzione dei tempi di recupero dei crediti commerciali.

D) COMPETITIVITÀ TERRITORIALE

- Favorire azioni a carattere innovativo e pilota tendenti a garantire la sicurezza del territorio rurale (per imprese e cittadini ivi operanti) da fenomeni di criminalità.
- Diffondere competenze tecnologiche alla forza lavoro femminile e supportare nuove forme di imprenditoria femminile.
- Concentrare in Sicilia le fasi principali della “catena del valore”, quali la ricerca e lo sviluppo di prodotti/processi competitivi sui mercati mondiali rafforzare la competitività dell'economia siciliana perché la cultura della Conoscenza trovi terreno fertile per crescere e svilupparsi.
- Sviluppare la capacità innovativa delle aziende, migliorando il quadro normativo per le imprese e l'innovazione, semplificando l'accesso al credito, favorendo l'eliminazione di vincoli, restrizioni e altri oneri che ostacolano la crescita e dando un forte impulso all'utilizzo delle tecnologie innovative.
- Razionalizzare i regimi di aiuto in favore delle PMI semplificandone l'iter burocratico e costituendo strumenti agevolativi alternativi e integrati, connotati e gestiti per singoli settori produttivi e rivolti a conseguire obiettivi di sviluppo.
- Realizzare nuove infrastrutture e servizi che favoriscano la concentrazione e la sinergia delle filiere produttive delle PMI con particolare riferimento agli interventi infrastrutturali tendenti alla riqualificazione delle aree attrezzate esistenti e alla realizzazione di nuove aree in territori ancora sprovvisti che presentano particolare dinamicità.
- Favorire le agevolazioni fiscali per l'incremento dell'occupazione femminile.
- Favorire e implementare i processi di mainstreaming di genere nell'ambito delle politiche di sviluppo locale.
- Realizzare una cabina di regia a livello regionale che coordini e gestisca in maniera organica le politiche della ricerca e innovazione al fine di inquadrare in una visione unitaria la strategia per lo sviluppo.
- Tutelare la qualità e/o la promozione dei prodotti tipici locali sui mercati nazionali e internazionali attraverso la creazione di consorzi e centri di servizio, avvalendosi di strutture fisiche già esistenti o da realizzare, da rendere fruibili per i produttori, in collaborazione con associazioni di categoria dei lavoratori e degli imprenditori.
- Difendere, sostenere e ampliare le imprese agroalimentari, zootecniche e le filiere agroindustriali attraverso l'interazione con gli altri settori produttivi, ovvero il settore del legno e del mobilio, del tessile ed dell'abbigliamento, della farmaceutica e dei sanitari, che sono gli utenti finali dell'energia prodotta con le fonti rinnovabili derivanti dalle agroenergie.
- Migliorare le condizioni di accesso al credito, con idonei strumenti finanziari, attraverso specifici fondi di garanzia interbancari per supportare il settore agricolo.

D) COMPETITIVITÀ TERRITORIALE

- **Promozione della cooperazione.**
- Definire e attuare progetti di cooperazione interregionale, transfrontaliera e transnazionale .
- Costituzione e/o consolidamento di itinerari e reti culturali tematiche nel settore dell'architettura e dell'arte contemporanea e del turismo relazionale.
- Irrobustire il sistema produttivo siciliano, spesso frammentato, e assecondare questo processo, attraverso la definizione in fase di valutazione della progettualità nell'ambito delle diverse misure di aiuto sistemi premiali che inducano all'aggregazione stabile e non finalizzata alla partecipazione al singolo bando, valorizzando il sistema Cooperativo, sia esso di 1° o di 2° grado.
- Favorire lo sviluppo di specifiche aree e nicchie di mercato che consentano l'insediamento e la crescita di nuove iniziative industriali e commerciali coniugando i vantaggi imprenditoriali con una positiva e significativa ricaduta, anche in termini economici e sociali, per la comunità regionale e gli Enti Locali che impegnano e destinano per tale scopo una quota del loro territorio procedendo alla gestione delle risorse riducendo i rischi di disimpegno e valorizzando la spesa, altresì concretizzare al complementarietà indispensabile per essere più competitivi.
- Favorire la costituzione di reti con il mondo universitario e quello bancario.
- Incoraggiare le interfacce tra le imprese e i mercati finanziari, la ricerca e lo sviluppo e gli istituti di formazione, i servizi di consulenza e i mercati tecnologici.
- Sostenere e promuovere la costituzione e il riconoscimento dei Distretti Produttivi che rappresentano un significativo stimolo all'associazionismo tra imprese e alla cooperazione industriale nella direzione della promozione e sviluppo in un'ottica di competitività nazionale e globale.
- Implementare un sistema virtuoso di collegamento tra mondo della produzione, risorse umane e tecnologiche con le Università e con i centri di formazione d'eccellenza.
- Superare, attraverso il rafforzamento del sistema distrettuale, il deficit di conoscenze e di relazioni produttive che penalizza le micro-imprese artigianali e commerciali.
- Promuovere lo sviluppo del settore agricolo, riconoscendone le sempre più ampie competenze: da settore produttivo, idoneo a garantire un adeguato tenore di vita agli operatori ed essenziale sbocco occupazionale a custode della sicurezza alimentare, da garante della salvaguardia della salute dei consumatori, a garante delle aree rurali interessate dai processi produttivi, da "custode" dell'ambiente e del patrimonio rurale siciliano.

D) COMPETITIVITÀ TERRITORIALE

- Favorire interventi di manutenzione e opere di collegamento delle zone artigianali.
- Realizzare una piattaforma commerciale (market place) per soddisfare le esigenze del mercato interno e interagire con la mobilità delle merci nel bacino del mediterraneo, in previsione del libero scambio previsto per il 2010.
- Realizzare “intese istituzionali territoriali”, intercomunali e consortili, per mettere a disposizione delle forze sociali ed economiche, imprenditoriali, delle istituzioni territoriali, regionali, nazionali e comunitarie, elementi conoscitivi idonei per programmare e realizzare gli interventi sul territorio in modo coordinato, integrandosi in modo coerente con le priorità e le progettualità regionali, nazionali ed europee che intendono valorizzare le risorse umane e ambientali.

D) COMPETITIVITÀ TERRITORIALE

Promozione e governance dell'innovazione territoriale.

- Favorire la formazione di partenariati pubblico-privati ai fini della sperimentazione di modelli innovativi di governance locale per la promozione degli investimenti a livello locale anche mediante “progetti finalizzati di area” e “Piani di azione locale”.
- Avviare una politica integrata di innovazione territoriale sostenibile e competitiva, attraverso la costituzione di “Laboratori Strategici Territoriali” sotto regia regionale, per l'introduzione e l'innovazione di nuovi approcci alla pianificazione strategica, ivi compreso diversi metodi concertativi e partecipativi, e supportati dai nodi di un Sistema Informativo Territoriale Regionale in grado di offrire nuovi servizi a supporto dell'innovazione dei processi e dei servizi e di monitorare la competitività territoriale regionale.
- Promuovere l'innovazione integrata ai poli urbani anche di piccole e medie dimensioni, con l'enfasi sulla riqualificazione di aree in condizioni di criticità e sull'integrazione dei flussi migratori, anche con l'adozione dell'approccio “Living Labs” per la sperimentazione tecnologica congiunta all'innovazione nei servizi e nei modelli di governance, prefigurando così nuovi poli di creatività economica e sociale.
- Promuovere e un sistema di governance a tutti i livelli rappresentativo degli interessi di genere, migliorandone i processi partecipativi e la formulazione degli obiettivi e delle azioni, unitamente a sistemi di monitoraggio e valutazione che rendano evidenti le variabili legate alla strategia per la parità e le pari opportunità.

E) OCCUPAZIONE, QUALITÀ DEL LAVORO E SERVIZI PER L'IMPIEGO

- **Investimento in capitale umano per:**
1. **Creare nuova occupazione**
 - Attuare la nuova normativa in materia di mercato del lavoro (riforma Biagi) e servizi per l'impiego, con necessari adeguamenti alla realtà siciliana, fermo restando l'obiettivo di ridurre le rigidità del mercato del lavoro mettendo a frutto le sinergie con il tessuto culturale ed economico per favorire l'occupazione.
 - Finanziare progetti di formazione per l'avvio di lavoro autonomo.
 - Sostenere l'imprenditorialità giovanile e femminile, nonché l'utilizzo retribuito dell'opera degli anziani nella formazione e nei servizi socialmente utili.
 - Realizzare azioni di formazione e informazione per lo sviluppo della cultura imprenditoriale presso le popolazioni rurali
 2. **Migliorare la qualità e la produttività del lavoro**
 - Favorire interventi legislativi che, sostenendo in modo certo e stabile le aziende, garantiscano al contempo la possibilità di occupazione stabile.
 - Completare il processo di stabilizzazione dei rimanenti lavoratori in attività socialmente utili .
 - Incrementare gli investimenti delle imprese nel miglioramento della salubrità dei luoghi e delle modalità di lavoro e nella riduzione della nocività dei processi produttivi, nonché che si sottopongono a regole di comportamento etico e trasparente.
 - Migliorare i nuovi processi produttivi e la diversificazione delle produzioni legate al settore agricolo con la valorizzazione delle risorse naturali.
 3. **Potenziare la coesione sociale e promuovere l'integrazione sociale e culturale delle categorie svantaggiate**
 - Favorire la cultura della legalità e accrescere la responsabilità, la partecipazione e la cittadinanza attiva.
 - Favorire interventi strutturali sulle norme che governano il mercato del lavoro siciliano, individuando misure di politica attiva del lavoro specifiche e mirate alle fattispecie da aggredire, avendo particolare attenzione a quelle più deboli: donne, giovani, disabili, immigrati, espulsi dal mercato del lavoro, lavoratori dei settori a bassa tecnologia.
 - Favorire incentivi all'occupazione mediante sgravi contributivi a favore di datori di lavoro per assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato.
 - Attuare la priorità trasversale pari opportunità introducendo la metodologia del bilancio di genere, monitorando la mappatura delle progressioni di carriera, declinandole al femminile in onore al merito e riconoscendo il lavoro delle donne portatrici di esperienza e responsabilità come risorsa anche per l'accesso ai livelli più elevati delle posizioni gerarchiche, promuovendo interventi mirati a garantire a donne e uomini parità effettiva di prospettive e condizioni di vita nell'organizzazione del lavoro, riqualificando la spesa sociale regionale, impegnando nuovi capitoli di bilancio verso le politiche di conciliazione.
 4. **Combattere il lavoro irregolare**
 - Rafforzare i controlli sui cantieri di lavoro per assicurare il rispetto della normativa in materia di legalità e sicurezza.
 - Incrementare la lotta contro il lavoro nero, prevedere incentivi all'emersione e sostenere l'occupazione regolare.

E) OCCUPAZIONE, QUALITÀ DEL LAVORO E SERVIZI PER L'IMPIEGO

E) OCCUPAZIONE, QUALITÀ DEL LAVORO E SERVIZI PER L'IMPIEGO

– **Analisi dei fabbisogni che emergono dal territorio per la formazione specialistica post-diploma e post-universitaria, per l'individuazione delle figure professionali necessarie al mercato del lavoro siciliano.**

- Favorire il rientro dei laureati e diplomati che hanno maturato altrove significative esperienze professionali e imprenditoriali.
- Realizzare nell'intero territorio regionale la Borsa continua nazionale del lavoro, incrementando i servizi alla persona erogati attraverso i cosiddetti sportelli multifunzionali anche con la possibilità di stare all'estero.
- Realizzare centri e laboratori per la produzione artistica e architettonica, di musei e centri di documentazione e archivi per l'architettura contemporanea al fine di favorire la formazione, lo sviluppo e la diffusione di nuove metodologie e tecnologie per la conservazione e gestione delle architetture contemporanee.
- Incentivare la formazione continua presso le imprese.

– **Adattamento dei sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni e formazione lungo tutto l'arco della vita.**

- Creare figure professionali dotate di capacità manageriali e relazionali, con attitudine all'internazionalizzazione
- Accrescere la formazione dei giovani nelle tecnologie avanzate, attraverso la creazione di una struttura accademica dedicata alla specializzazione dei ricercatori e di laboratori di avanguardia internazionale
- Promuovere l'apprendimento delle lingue straniere e dell'informatica sia nei percorsi scolastici sia nella formazione degli adulti.
- Rafforzare le competenze del personale scolastico.
- Promuovere la formazione degli adulti e riqualificare il personale.
- Sostenere l'offerta dei percorsi formativi di eccellenza.
- Incentivare le cd "misure passerella" fra scuola, formazione e lavoro e in particolare l'apprendistato.

F) FORMAZIONE

– Rafforzamento dell'integrazione tra sistema istruzione, sistema formazione/istruzione e mondo del lavoro.

- Intensificare e diversificare gli interventi mirati a garantire un'adeguata offerta formativa, per implementare la formazione professionale verso le nuove esigenze del mondo produttivo e del territorio.
- Rafforzare i percorsi di istruzione relativamente all'alternanza scuola-lavoro.
- Rafforzare i rapporti tra Università e il mondo del lavoro nella prospettiva di favorire l'inserimento dei laureati siciliani nel tessuto produttivo locale per rafforzarne la competitività dell'economia della conoscenza e limitando il preoccupante fenomeno della migrazione intellettuale.
- Incentivare percorsi formativi sottoforma di stage e tirocini presso imprese ed enti per favorire l'avviamento dei giovani alle professioni.
- Stimolare processi di ricerca attiva del lavoro anche attraverso interventi informativi sulla autoimprenditorialità dedicata ad attività ad alta intensità di conoscenza e creative.
- Sostenere le attività di orientamento e placement dei laureati nelle Università in raccordo con le organizzazioni imprenditoriali.
- Sensibilizzare alle problematiche relative ai diritti di proprietà intellettuale: tutela brevettale e procedure di brevettazione.
- Favorire iniziative di formazione specialistica per la riduzione delle barriere alla mobilità delle risorse umane tra la ricerca scientifica tecnologica e le imprese del territorio.
- Favorire interventi sulle leve della formazione professionale per la riconversione e la specializzazione della mano d'opera, l'alta specializzazione professionale e la ricerca.
- Favorire l'accessibilità e l'inclusione digitale mediante la promozione di servizi innovativi accessibili alle categorie deboli ed ai soggetti in condizione di marginalità.
- Promuovere percorsi formativi in azienda, sotto forma di stage o tirocini, o presso le istituzioni per avviare in modo propedeutico alle professioni.

F) FORMAZIONE

– **Potenziamento del sistema pubblico e privato di ricerca e della sua interazione con quello nazionale e internazionale.**

- Introdurre disposizioni in materia di apprendistato, nonché in materia di benefici che favoriscono il rientro in Sicilia di lavoratori siciliani addetti ad attività di ricerca fuori dalla Sicilia, nonché ad attività dirigenziali e di quadri aziendali.
- Completare il progetto relativo alla realizzazione del Politecnico del Mediterraneo avviato con il POR 2000-2006 che rappresenta una cooperazione tra i poli scientifico-tecnologici delle Università siciliane organizzate in rete. Il progetto ha una forte caratterizzazione internazionale nell'ambito delle discipline scientifiche e tecnologiche e consentirà la costituzione di un polo siciliano di eccellenza della formazione universitaria e della ricerca. Il Politecnico del Mediterraneo potrà contribuire a definire le direttrici di un modello di sviluppo della Regione basate sull'innovazione e centrato sull'area mediterranea.